

## IN QUESTO NUMERO

*Anche in questo numero la scuola costituisce uno dei nostri principali interessi. Il saggio di Angela Martini affronta il problema del destino dell'educazione liberale nell'epoca della globalizzazione. Le idee espresse da Umberto Eco (nuovo "superconsulente" di Berlinguer sui curricula scolastici) sull'insegnamento della storia sono discusse da Emanuele Narducci. Lucio Russo ha recensito due libri apparsi sull'argomento (di Antonio La Penna e di Massimo Bontempelli) e Giovanni Lombardi offre alcune brevi considerazioni sulla scuola giapponese. Il resto della rivista è occupato da saggi che affrontano da vari punti di vista il tema dei rapporti tra "cultura scientifica" e "cultura" tout court. Si tratta purtroppo di rapporti resi spesso difficili dalla separazione, anche linguistica, degli ambienti scientifici dal resto della società. Il saggio con cui si apre questa sezione è di uno dei maggiori matematici viventi, Vladimir I. Arnold, e affronta problemi che sono indubbiamente di grande rilievo culturale. Purtroppo il saggio, apparso originalmente in russo su una rivista specialistica per matematici, usa spesso un linguaggio tecnico. Il lettore non matematico è caldamente invitato a leggerlo ugualmente. I tecnicismi riguardano infatti solo una serie di esempi, la cui incomprendione non impedisce di seguire il filo generale del discorso, che va al cuore di aspetti essenziali della crisi culturale contemporanea. L'intervento di Lucio Russo affronta il dibattuto problema del rapporto tra scienza esatta e storia della cultura alla luce, appunto, del saggio di Arnold, interpretando la crisi individuata da Arnold nella matematica contemporanea nella prospettiva della storia culturale di lungo*

*periodo. L'articolo di Laura Catastini e Franco Ghione riguarda una delle radici della cultura scientifica occidentale, la scuola pitagorica, il cui studio può fornire un significativo contributo all'individuazione di alcune strutture concettuali profondamente incorporate nella tradizione scientifica. Il saggio di Pietro Greco costituisce il suo intervento al convegno Il modello Mediterraneo. Scienza, filosofia e arte: un passato a rischio (Anacapri, 5 ottobre 1999) ed affronta il problema del rapporto tra scienza e identità culturale chiedendosi se e in che misura esista anche nella produzione scientifica una pluralità di tradizioni culturali da preservare ed in particolare se possa parlarsi di una "identità mediterranea". Poiché la meccanica quantistica costituisce la principale fonte di esempi dell'articolo di Greco, il successivo intervento di Sandro Graffi in qualche misura affronta lo stesso tema, esponendo un punto di vista notevolmente diverso da quello di Greco. Il principale intento del saggio di Graffi (che di meccanica quantistica si occupa professionalmente da diversi decenni) è tuttavia quello di fare chiarezza su alcune conseguenze "ideologiche" tratte spesso indebitamente dai risultati tecnici ottenuti dai fisici nell'ambito della meccanica quantistica. Probabilmente il punto di maggior interesse del saggio dal punto di vista del lettore digiuno di fisica è l'illustrazione di come anche in questo caso, contrariamente ad un'opinione diffusa, la cultura scientifica moderna abbia proceduto non per subitanei "capovolgimenti" o "rivoluzioni", ma attraverso arricchimenti di costruzioni precedenti che continuano a svolgere un ruolo essenziale. Crediamo che le implicazioni didattiche di questa caratteristica della scienza contemporanea siano evidenti.*